



CENTRO STABILE DI MUSICA E CULTURA
DOMUS ARS
NAPOLI

L'Associazione culturale "Il Canto di Virgilio"
Centro Stabile di Musica e Cultura "Domus Ars"
presenta:

TRILOGIA DEGLI ESCLUSI – I

IL BUIO SULLA ZATTERA

Teatro-reading sul naufragio
che ispirò il quadro di Théodore Géricault *La zattera della Medusa*

di
Rosario Diana

con
Imma Villa – Silvia Ajelli

scenografia

Nera Prota

assistente scenografo

Mariano Ammirati

collaboratori alla realizzazione della scenografia

**Luigi Giovanni Frattini – Erika Pisano – Mariapia Esposito Papa
Emanuela Iacono – Fabiola Cecco – Mattia Rodi**

musiche

**Johann Sebastian Bach – Johanna Magdalena Beyer
György Ligeti – Giulia Lorusso – Rosalba Quindici**

light design

Serenella Coscione

fonica

Alfonso La Verghetta

ISL Italy Sound Lab

aiuto regia

Ruggero Cerino

regia

Rosario Diana

Napoli – Institut Français, Teatro "Alexandre Dumas"

via Francesco Crispi, 86

venerdì 13 gennaio 2023 – ore 18.30 – biglietto d'ingresso: 10 euro

infoeventi@domusars.it / 081 – 3425603

Dopo la prima *Trilogia*, dedicata alla questione filosofica del riconoscimento e andata in scena a Napoli fra il 2018 e il 2022, Rosario Diana ha costruito questa seconda *Trilogia* sul tema dell'esclusione. L'ha fatto riprendendo un lavoro scritto nel 2016 e rappresentato più volte – *Il buio sulla zattera*, appunto –, che per l'occasione ha riadattato per due voci femminili, aggiungendovi un breve prologo. Lo spettacolo è il *racconto-con-riflessione* del naufragio nel 1816 della Medusa, nave ammiraglia di una spedizione francese verso il Senegal, nel corso del quale più di 150 passeggeri furono abbandonati alla deriva su di una zattera nell'oceano Atlantico, al largo dell'attuale Mauritania. Com'è noto, la vicenda ispirò Théodore Géricault, che dipinse una tavola di proporzioni colossali (7,16x4,91). Il diario di due naufraghi è la fonte privilegiata del testo, che si concentra sulla disgregazione aberrante della vita sociale sulla zattera. «Mi interessava mostrare – spiega l'autore – che il mondo non è un posto per eroi, che tutti noi conserviamo comportamenti sociali fondamentali (ad es.: quelli ispirati alla solidarietà), solo se vediamo assicurata la soddisfazione dei nostri bisogni primari. Insomma: il consenso su ideali e valori etici necessita di un sostegno materiale».

A questa prima tappa si unisce idealmente una seconda, *Nauaghia naufragium* – andata in scena nel 2021 –, che – nella forma di un oratorio da camera – presenta immagini del dolore dei migranti basate su storie personali reali.

Infine la terza tappa – che è una *première* –, *Fabbrica occupata*: un *monodramma iperbolico* (distopico, se si preferisce) *in prova* (mostrato, dunque, nel corso del suo allestimento) che andrà in scena fra sette giorni, il 20 gennaio, alle ore 20.30, alla Domus Ars (via Santa Chiara, 10 – infoeventi@domusars.it/081-3425603). Lo spettacolo – ambientato nel 2036 – narra la vicenda immaginaria di un operaio prossimo alla pensione, il quale, per scongiurare il licenziamento provocato da un'imminente delocalizzazione, occupa in assoluta solitudine la fabbrica totalmente automatizzata nella quale è rimasto l'unico essere umano a lavorare.

«In sostanza – osserva Diana – la *Trilogia* raccoglie insieme tre viaggi nel mondo dell'esclusione dalla società, in cui, di fatto, a esser messo “fuori dall'umano” non è solo chi subisce l'atto di estromissione, ma anche chi lo compie, seppure con forme, condizioni di vita e conseguenze diverse: infatti l'uno resta “fuori” *materialmente* (con tutto ciò che questo significa per un progetto di vita), l'altro “solo” *moralmente*».

Prodotti dall'Associazione culturale “Il canto di Virgilio” – per iniziativa di Rachele Cimmino (direttrice di produzione) e di Carlo Faiello (direttore artistico) –, entrambi gli spettacoli sono anche il frutto della collaborazione fra “Il Canto di Virgilio” e diversi Enti: il Ministero della Cultura, la Regione Campania, l'IspF-Cnr (Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno – Consiglio nazionale delle ricerche), l'Accademia di Belle Arti di Napoli, l'Institut Français di Napoli, l'Associazione culturale Quidra.

Rosario Diana è primo ricercatore di filosofia presso l'Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno del Consiglio nazionale delle ricerche (IspF-Cnr), sede di Napoli. Ha al suo attivo diverse traduzioni filosofiche dal tedesco, curatele e una produzione saggistica e monografica su figure della filosofia italiana e tedesca. Ha pubblicato lavori di filosofia interculturale. Attualmente si occupa di problemi connessi alla trasposizione di contenuti filosofici nelle forme del teatro e della musica. Dal 2011 scrive e dirige reading filosofici da teatro e melologhi. Tra le sue pubblicazioni: *Configurazioni filosofiche di sé. Studi sull'autobiografia intellettuale di Vico e Croce* (Edizioni di Storia e Letteratura, 2013); *Identità individuale e relazione intersoggettiva. Saggi di filosofia interculturale* (Aracne, 2013); *La forma-reading. Un possibile veicolo per la disseminazione dei saperi filosofici* (Mimesis, 2015); *Disappartenenza dell'io. Filosofia e musica verso Samuel Beckett* (Editoriale scientifica, 2016, libro a cui è allegato un cd con brani scritti da compositori che hanno trasposto nel processo creativo il dispositivo concettuale esposto e argomentato nel libro), *Nauaghia naufragium. Nomi ed epifanie dal dolore dei migranti* (Edizioni Ets, 2021).

Imma Villa, attrice rigorosa, una delle più versatili protagoniste della scena contemporanea anche per l'intensa fisicità dei ruoli interpretati, riesce a orchestrare in modo superbo corpo e voce senza mai eccedere. Riconosciuta attrice di parola per la particolare e meticolosa attenzione ai testi e alle loro sonorità, si è confrontata con autori quali Brecht, Müller, Bernhard, Seneca, Mayorga, Moscato, Santanelli, Silvestri, Testori. È stata diretta, tra gli altri – oltre che da Carlo Cerciello –, da Roberto Andò, Walter Manfrè, Enzo Moscato, Armando Pugliese, Francesco Silvestri, Toni Servillo, Antonio Sinagra. È fondatrice del Teatro Elicantropo insieme al regista Carlo Cerciello. Ha ricevuto i seguenti premi: 1997 “Premio Girulà” come miglior attrice giovane nello spettacolo *La scandalosa*, progetto e regia di Carlo Cerciello; 2007 “Premio Girulà” come miglior attrice protagonista nello spettacolo *Chantecler* di Edmond Rostand, traduzione di Enzo Moscato, regia di Armando Pugliese; 2015 con lo spettacolo *La madre* di Bertolt Brecht, regia di Carlo Cerciello, il “Premio Antonio Landieri” come miglior attrice protagonista e il “Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro” per il percorso e l'interpretazione; con lo spettacolo *Scannasurice* di Enzo Moscato, regia Carlo Cerciello – al quale nel 2015 l'Associazione Nazionale Critici di Teatro ha assegnato il “Premio come miglior spettacolo dell'anno” –, il “Premio Annibale Ruccello” per il percorso artistico e per lo spettacolo, il “Premio Mario Mieli” come miglior interprete (2016), il “Premio Le maschere del teatro” come miglior monologo (2017).

Silvia Ajelli si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, diretta da Luca Ronconi, e si laurea in Storia del teatro presso l'Università degli studi di Torino. Collabora dal 1998 al 2012 con Antonio Latella, interpretando i ruoli shakespeariani di Ofelia, Giulietta, Desdemona, Miranda, Olivia, Goneril e il ruolo di Karin ne *Le lacrime amare di Petra von Kant* di Rainer Werner Fassbinder. Contemporaneamente lavora come attrice con Massimo Castri (*John Gabriel Borkman* di Ibsen), Glauco Mauri (*Delitto e Castigo* di Dostoevskij), Walter Malosti (*HamletX*), Giampiero Rappa (*La macchina dei desideri, Sogno d'amore*), Marco Plini (*Risveglio di primavera* di Wedekind e *Purificati* di S. Kane), Monica Conti (*Pasqua* di Strindberg), Andrée Ruth Shammah (*Ondine* di Giraudoux), Roberta Torre (*Aida*), Vincenzo Pirrotta (*Clitennestra*), Marco Baliani (*Decamerone*), Claudio Gioè (*Marat Sade*), Roberto Andò (*Piazza degli eroi*). Ha scritto e interpretato *Le stanze di Ulrike* e *Pezzi da museo*. In televisione prende parte a *La squadra, Sposami, Ris, La donna della domenica, Mafalda di Savoia* e *Questo amore '70*. Al cinema lavora con Marco Bellocchio nel film *Il regista di matrimoni*.